

DA 80 ANNI È CALCIO DENTELLATO

Fabio Bonacina

Quei “soldati dello sport”

“La partita è di colore grigio. Aspra è la volontà di lottare nel cuore degli atleti, ma le due squadre, a furia di contendersi il terreno palmo a palmo, hanno finito per irrigidirsi in un gioco uniforme, per impaniarsi in una gara tutta nervi e niente fantasia. Fino a quel momento è la partita di chi ha paura di perdere, più che la partita di chi ha la smania di vincere; gli avversari si temono, la tattica è guardinga, i due portieri passano lunghi minuti inoperosamente: potrebbero agganciare un'amaca ai pali delle porte rispettive, e dormire su”. Poi, le cose cambiano, “la comune partita di calcio si trasforma in una tenzone guerresca. Alza verticalmente i suoi toni, scatena nelle squadre scariche elettriche, diffonde nella moltitudine un'ondata di passione. Diventa, per l'incantesimo d'un episodio di gioco, la vera, l'autentica finalissima del Campionato del mondo. È quando Puc [l'attaccante Antonín Puč], al 25', prima che la gara si concluda, sorprende Combi [il portiere Gianpiero Combi] con un tiro violento ed insidioso e slancia la sua squadra in vantaggio...”. (Fig.1)

Così la “Gazzetta dello sport” descrive, il giorno dopo, l'atmosfera in campo il 10 giugno di ottant'anni fa, nel 1934. Quando a Roma si svolge la partita conclusiva della seconda edizione per quella Coppa che avrebbe poi preso il nome dell'ideatore, il francese Jules Rimet. A fronteggiarsi, l'Italia e la Cecoslovacchia. Per la cronaca, gli azzurri, che nell'articolo -in linea con l'atmosfera del tempo- vengono definiti “soldati dello sport”, vincono per 2 a 1 dopo i tempi supplementari.

Ma la storia che avrebbe portato a tale risultato muove da lontano, ed al suo interno conserva un significativo capitolo postale. Il più interessante, se non il numericamente più ampio, fra quelli visti dal Bel Paese.

Bel Paese che, nel 1930, cioè all'epoca della prima manifestazione, non appare tra le squadre finaliste: si giocò in Uruguay, dove prevalsero i padroni di casa.

Un'edizione rimasta priva di sottolineature dentellate (Fig.2); solo il 7 maggio 1974 Montevideo rimediò, prendendo come spunto la promozione dell'appuntamento previsto in Germania: il primo dei tre francobolli, quello da 50 pesos, fa riferimento agli atleti di allora.

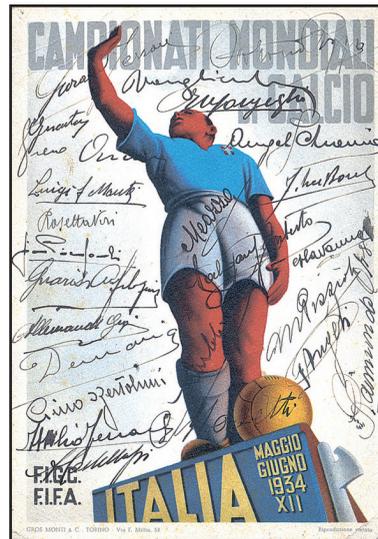


Fig.1 - La cartolina della manifestazione con gli autografi dei giocatori.



Fig.2 - Uruguay, 1930: niente francobolli, ma fotografie cartolinizzate e, come nel caso illustrato, vignette.

I francobolli per il territorio metropolitano

In vista della competizione, decisa per il 1934 e programmata dal 27 maggio al 10 giugno, l'Italia volle distinguersi anche per la pubblicità tra lettere e pacchi, che allora rappresentava un capitolo significativo della macchina propagandistica messa a punto dal regime. Così, accanto a cartoline ed etichette (Fig.3), arrivarono le cartevalori.

Il 3 maggio di quell'anno si formalizza la scelta, evidentemente adottata da tempo, con il regio decreto “Emissione di speciali francobolli in occasione del 2° Campionato mondiale del calcio”,



Fig.3 - Un'etichetta che promuove la manifestazione del 1934.

pubblicato in "Gazzetta ufficiale" venti giorni dopo. In esso, Vittorio Emanuele III, "riconosciuto opportuno di emettere speciali francobolli", fissa, su proposta del segretario di stato per le Comunicazioni Umberto Puppini, gli estremi della serie. Si tratta di cinque valori per l'affrancatura delle corrispondenze e per il pagamento delle tasse di raccomandazione e di assicurazione (20, 25, 50 centesimi, 1,25 e 5 lire, quest'ultimo gravato di un sovrapprezzo per altre 2,50); vanno aggiunte altre quattro pezzature per il corriere aereo (50 e 75 centesimi, 5+2,50 e 10+5 lire). Non è indi-

cata la data di emissione, avvenuta il 24 maggio, ma sono fissate quelle di fine vendita e di termine della validità, rispettivamente il 30 settembre ed il 30 novembre seguenti.

Per saperne di più, occorre attendere il provvedimento successivo, sottoscritto dal sovrano il 5 luglio (quando, dunque, le cartevalori già erano in vendita ed il torneo abbondantemente archiviato) e pubblicato il 6 agosto. Lo stesso firmatario già si trova nella residenza estiva in Toscana, a San Rossore.

I soggetti sono realizzati dalla pittrice Liana Ferri, la cui figura è rimasta sostanzialmente sconosciuta, anche perché non venne più coinvolta nel settore, e dal collega Ugo Ortona, che invece proseguì la collaborazione per altri titoli. La prima firmò il 20, il 25, il 50 centesimi e l'1,25 lire ordinari nonché il 50 centesimi aereo; gli altri sono dovuti al secondo (Fig.4).

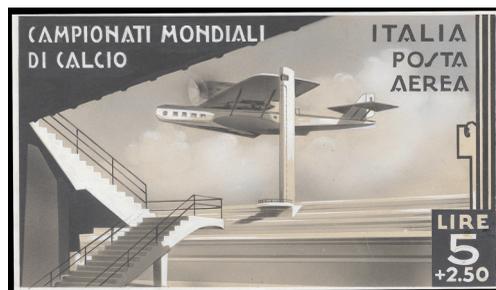
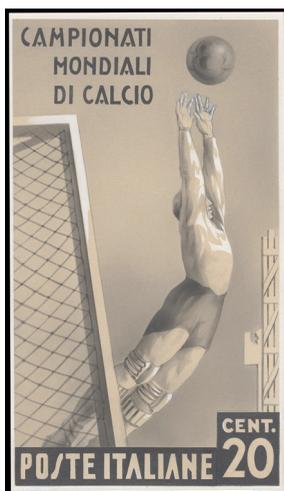


Fig.4 - I bozzetti per la serie destinata al territorio metropolitano, conservati al Museo storico della comunicazione.

Risultano stampati con riproduzione a sistema rotocalcografico (la tiratura, secondo gli attuali cataloghi, ammonterebbe a 145mila serie) e caratterizzati dal fascio littorio.

Questi i soggetti per la posta ordinaria:

- 20 centesimi arancione - un portiere mentre spicca il salto per parare il pallone alto e, di scorcio, un angolo della rete;
- 25 e 50 centesimi, 1,25 lire, nell'ordine verde, viola e blu - due giocatori di squadre avversarie mentre si contendono la palla;
- 5+2,50 lire bruno - un portiere mentre para la palla, ostacolato da un giocatore avversario.

Quanto alla posta aerea, ecco:

- 50 centesimi rosso - l'esterno dello stadio "Benito Mussolini" (il provvedimento non lo dice, ma si trovava a Torino) con la torre di Maratona ed un idrovolante che si profila nell'angolo superiore sinistro;
- 75 centesimi blu scuro - un giocatore nell'atto di calciare il pallone ed in alto la sagoma di un aeroplano;
- 5+2,50 lire verde oliva - "un interessante scorcio" -dice il testo- dello stadio "Giovanni Berta" di Firenze con la torre di Maratona, sorvolato da un grande idrovolante;
- 10+5 lire bruno scuro - la quadrata torre di Maratona del Littoriale di Bologna, "con la statua equestre del Duce" (un elemento non più evidenziato in seguito, nemmeno nel dettagliato volume curato da Luigi Piloni nel 1959, "I francobolli dello Stato italiano") ed in alto un aeroplano.

Non è un caso se gli attuali mercuriali non segnalano varietà di rilievo: oramai, il grado di preparazione tecnica raggiunto dall'Istituto poligrafico, che ha stampato la serie, è alto. I filatelisti cui piace approfondire sfoderano la serie sovrastampata "Saggio" (Fig.5), destinata, ad esempio, a giornalisti ed autorità.

L'integrazione destinata ai possedimenti d'oltremare

La generosa serie per il territorio metropolitano -comunque allineata alle altre del periodo- non è l'unica.

Innanzitutto, c'è quella per le isole dell'Egeo (Fig.6), che debutta il 15 giugno 1934, cinque giorni dopo la finalissima. L'autorizza un altro decreto, risalente al 4 dello stesso mese, che arriva alle stampe il 31 agosto.

I soggetti ed i valori nominali sono identici a quelli del territorio metropolitano; a cambiare risultano i colori, magari sfumati diversamente.



Fig.5 - La serie completa, nella versione sovrastampata "saggio".

Ora appaiono, rispettivamente, rosso bruno, verde, viola, azzurro scuro, azzurro, bruno, rosso carminio, arancio, verde. In più, naturalmente, c'è l'indicazione "Isole italiane dell'Egeo". Il quantitativo stampato è ignoto; restano agli sportelli fino al 31 agosto ed in corso entro il 30 settembre. Si conosce il 25 centesimi non dentellato in alto.



Fig.6 - Quanto ai possedimenti nell'Egeo, ci si accontenta di adattare con una scritta la versione approntata per l'Italia.

La lista non è terminata. Infatti, c'è la produzione per le Colonie (Fig.7), anche questa opera di Ortona. Approda il 5 giugno, soprattutto per venire incontro -viene candidamente ammesso nel nuovo decreto (è datato 18 ottobre 1934 ed è reso noto addirittura il 14 gennaio seguente)- alla domanda "con la quale il Comitato organizzatore dei Campionati mondiali di calcio chiede che sia autorizzata la emissione di una serie di francobolli coloniali". In questo caso, sono indicate pure le tirature: ventimila unità a nominale.

Si tratta di cinque soggetti, diversi da quelli destinati allo Stivale, declinati in dodici valori.

Per l'ordinaria:

- 10 centesimi verde oliva e 50 violetto, 1,25 lire azzurro - il pallone, la porta e l'oasi;
- 5 lire bruno e 10 azzurro grigio - il giocatore che fa il saluto romano, la palla e la colonna antica.

Per l'aerea:

- 50 centesimi bruno chiaro e 75 lilla, 15 lire rosa carminio - lo stadio, alcune costruzioni coloniali ed il velivolo;



Fig.7 - Con le Colonie, si ricorre a lavori diversi.

- 5 lire bruno seppia, 10 arancio e 25 verde - il portiere mentre si tuffa, antiche colonne ed il velivolo;
- 50 lire verde scuro - il pallone, un'area archeologica ed il velivolo (secondo la stampa d'epoca, l'esemplare avrebbe debuttato il 21 del mese).

Anche per tale frangente, gli specialisti non segnalano aspetti particolari, se non il fatto che è l'ultima serie destinata genericamente a tutte le Colonie; dopo due anni, dunque, si tornerà alle produzioni separate territorio per territorio.

Così la cronaca

I filatelisti non gradiscono troppo tutta questa... generosità, e la maggiore testata dell'epoca, "Il corriere filatelico", non manca di farlo capire.

Già, nel numero del 31 gennaio 1934, per la penna di Alberto Diena, annuncia guardingo: "Circolano le prime voci circa un'emissione di una serie speciale di francobolli a ricordo del Campionato internazionale di calcio".

Occorrono quattro mesi per avere le necessarie conferme e nel mensile datato 31 maggio la si dà per uscita, costo nominale complessivo -è l'elemento evidenziato nella nota- 33,45 lire. Senza trascurare quella per le Colonie, che "comprende, com'è d'uso, anche valori di taglio più elevato, raggiungendo così un maggior valore facciale". Dopo aver descritto i nominali, altra addizione: totale -si legge, punto esclamativo compreso- "L.123,10!". Rappresenta una magra consolazione il dato successivo: "nessun francobollo è gravato di sovrapprezzo", specificando poi che parte del quantitativo stampato -elemento che i testi giuridici non evidenziano, forse dandolo per scontato o forse per discrezione- è destinato allo speciale Comitato.

Altra stoccata -lieve, ma i tempi sono quelli che sono- viene data il 30 giugno: "Quasi presaga della vittoria, l'Italia ha voluto che l'emissione comprendesse parecchi francobolli". Nello stesso giornale, tutte le produzioni, dunque anche quella destinata all'Egeo, vengono documentate fotograficamente.

Emesso (ed ammesso) l'errore

Se la blasonata rivista adotta un approccio descrittivo sintetico, "Il bollettino filatelico" affronta la notizia in modo più ampio.

L'argomento è introdotto nel numero del 31 maggio 1934. Accanto ai dati tecnici, l'inquadramento storico. "Dal 24 maggio al 10 giugno -spiega un intervento non firmato- si svolge in Italia il II Campionato mondiale di calcio, organizzato dalla Federazione italiana giuoco calcio. In occasione e a ricordo di questo avvenimento sportivo la Dire-

zione generale delle Poste ha emesso una speciale serie". La prima manifestazione del genere "ebbe luogo nel 1930 in Uruguay, e non si ebbero particolari emissioni di francobolli, mentre in quello stesso Stato precedentemente si erano commemorate filatelicamente le vittorie della squadra nazionale di calcio alle Olimpiadi di Parigi (1924) e di Amsterdam (1928)" (Fig.8).



Fig.8 - Le vittorie uruguayane alle Olimpiadi del 1924 e del 1928; due degli esemplari emessi. Stranamente, la conquista del Mondiale passò inosservata.

Aggiungendo che "in occasione di manifestazioni sportive internazionali hanno emesso francobolli quasi tutte le amministrazioni postali". L'iniziativa tricolore, dunque, "non sfigura certamente nei confronti con le altre".

Per la prima volta -è il rilievo- nella storia postale italiana le vignette si presentano senza alcuna cornice o riquadro; "riteniamo che questa innovazione sia abbastanza lodevole, dato che precedentemente qualche volta si era anche esagerata l'importanza della cornice, lasciando troppo poco campo al soggetto principale. Anche i caratteri adoperati per le scritte sono fra i più semplici". A proposito dello stile grafico adottato per i testi, l'autore dell'intervento non fa notare il dettaglio "alla moda" di allora, come si evidenzia, in particolare, con le "S" inclinate. Notizie anche sul sovrapprezzo: esso -scrive il mensile- è destinato alla Figc, sodalizio che si è occupato dell'organizzare la manifestazione.

Il numero seguente comprende due interventi: il primo è la notizia, che non aggiunge nulla a quanto noto, inerente alla produzione coloniale. Significativo è invece il chiarimento giunto dagli sportelli postali, a proposito di un appunto riguardante la serie per l'Italia avanzato dalla redazione nel numero passato. In esso "si faceva osservare essere stato adoperato per ben tre valori un bozzetto unico"; la replica è che "l'inconveniente è stato determinato da un errore di interpretazione nel passaggio della pratica fra i vari uffici, mentre che originalmente il bozzetto del 20 cent. doveva essere adoperato anche per il francobollo da 50 centesimi". Una volta, insomma, si sbagliava, ma non c'era difficoltà ad ammetterlo pubblicamente!

Un primato riconosciuto nel 1957

La serie, è ovvio, si fa notare anche in seguito. Curioso l'articolo di Franco Ciarrocchi, pubblicato nel febbraio del 1957 su "Posta e telecomunicazioni". Intitolato "Il gioco del calcio illustrato sui francobolli", parte alla larga soffermandosi sulle prime cartevalori sportive planetarie.

Solo nella seconda delle quattro pagine arriva alle iniziative di ottanta anni fa. "Per avere una intera emissione di francobolli, aventi per soggetto esclusivamente il gioco del calcio, bisogna arrivare al 1934; ed è alla nostra Italia, la quale appunto si aggiudicò in quell'anno la Coppa del mondo, che spetta questo primato". Tali emissioni risultarono propedeutiche alle partite "fra le più belle combattute ed entusiasmanti di questo sport". Soffermandosi e descrivendole, aggiunge che "esse sono oggi ricercatissime e di discreto valore, in ispecie quelle che vennero emesse per le Colonie e per i possedimenti italiani nel mare Egeo". Gli esemplari sono "tutti di squisita fattura artistica" e "ricorderanno a lungo una gloriosa pagina dello sport italiano".

Oltre gli aspetti tematici

Di là dagli aspetti prettamente tematici, rimangono quelli riguardanti gli impieghi tariffari, che fanno la differenza anche in una collezione sull'argomento.

L'analisi del singolo documento può portare ad evidenziare aspetti interessanti. Ecco, ad esempio, una lettera ordinaria per l'interno (Fig.9) entro i quindici grammi di peso, viaggiata il 1° giugno 1934 tra Lugo e Modena. Porta il 50 centesimi, ma un dettaglio evidenzia che la tariffa è incompleta: il plico venne indirizzato al fermo posta, servizio che avrebbe richiesto 15 centesimi in più se pagato dal mittente, 25 se dal destinatario. Il retro, non mostrato per ragioni di spazio, reca solo l'annullo di arrivo, applicato il medesimo primo del mese.



Fig.9 - Una lettera per l'interno indirizzata al fermo posta ma senza che abbia pagato il relativo costo (anche al retro, in merito, non vi sono tracce).

